

LA TORRE

di Castelnuovo Scivia

1 Agosto 1948

(SONO PICCOLO MA CRESCERÒ)

Una copia L. 20

Abbonandosi al nostro settimanale si spendono annualmente lire mille. Lire duemila per coloro che vogliono dividerne con noi il peso, e li chiameremo sostenitori. - Gli abbonamenti si ricevono presso la Tipografia Cassinelli e l'agenzia giornalistica De Filippi. - Volendo, tutti

possono collaborare con consigli, giudizi e scritti che ci riserviamo di non restituire anche se non pubblicati. Ad ogni modo a tutti daremo una risposta sul giornale o privatamente. - Per le inserzioni prezzi a convenirsi. - Direzione e amministrazione via Dante, 2 (sede provvis.)

Lettera ad un Amico

Rivolgo queste poche e povere parole al Signor Sindaco, con la speranza che mi risponda, se non come autorità, almeno come amico:

EGR. SIG. SINDACO,

Questo modesto giornalotto, di cui io sono il direttore, ha riportato una serie di scritti, redatti dai miei collaboratori e da me, di critica e, a volte, di approvazione per le opere approvate dalla Giunta Comunale da lei presieduta. Ha reclamato a volte l'incuria per certi lavoruoli e per la mancanza della bandiera sulla torre. Tutto questo è stato fatto con lo spirito di serena libertà e serena critica, la quale, io penso, e come me tanti, è sempre costruttiva.

Non le scrivo queste parole per scusarmi di quello che ho fatto, anzi, oltre a non giustificarmi di nulla, insisto nel fatto che troppe, sia pure piccole cose si dimenticano nella vostra opera e, fattevi notare, o fingete di non conoscerle o le lasciate passare in silenzio, affinché l'oblio delle genti, in questo caso del vostro popolo, avvolga, come dice il Foscolo, tutte cose nella sua notte.

No, Signor Sindaco, quando si amministra un Comune, specie dopo le elezioni del 18 aprile a voi contrarie, non si trascurano gli appunti, le rimostranze, i desideri della popolazione. Quando non si può o non si vuole fare qualche cosa, sarebbe bene che il rifiuto fosse motivato. Questo è il vostro compito, Signor Sindaco e relativa Giunta. Questo v'impone il regime democratico, a meno che abbiate ordini di scuderia a cui ubbidire, il che però sarebbe troppo ed io mi rifiuto di credere.

Dunque, Signor Sindaco, vi ho rivolti dei *perchè* ed ho aspettato

le risposte invano. Ora io scrivo a Lei, che sò tanto democratico ed educato, da non trascurare quello che è dovere: vuoi da Sindaco, vuoi da amico. Le rivolgo ancora qualche domanda in nome di maggior parte della popolazione che Lei rappresenta come primo cittadino, e certamente ama e, se non completamente tutta, almeno in massima parte è della mia idea (almeno in queste cose).

1) Perchè, Signor Sindaco, la bandiera non sventola più sui merli della torre? Quando pensate di rimetterla a posto? Se per voi è una cosa inutile o, comunque trascurabile, perchè non date l'autorizzazione a noi a rimetterla?

2) Si possono costruire a piacere fosse biologiche? Qual'è la formalità per ottenere il permesso e quanto si deve pagare?

3) Perchè le sedute del Consiglio non sono preavvisate da manifesti vistosi anzichè da bigliettini grossi come carte da caramelle?

Se volete noi mettiamo a disposizione il giornale per questo.

Molte ancora sarebbero le domande a cui io vorrei che lei mi rispondeste, ma per ora mi accontento di queste, con la speranza che essendo poche, maggiore sia la possibilità di essere esaudito.

Io sono certo, Signor Sindaco, che Lei vorrà darmi una risposta, ed accontentare così buona parte della popolazione che aspetta almeno delle giustificazioni da Lei. Non merita questo nostro popolo l'affronto di una insoddisfazione.

Vede, Signor Sindaco, la popolazione di cui faccio parte è un pò come una scolaresca. Ha fiducia nel suo maestro, che è il Sindaco, e ciò che dice il maestro (anche Lei è pratico come me), è *tabù* per la scolaresca; ma guai al maestro che non sa o non vuole rispondere ai suoi scolari! La fiducia gli vien tolta ed allora sciuola.

Anche Lei le capisce come me queste cose, e quindi è inutile che insista. Mi risponda, Signor Sindaco, la prego.

suo aff.mo
ROBERTO GALASCO

Libertà in azione

Perchè la libertà sia un valore operante occorre che l'uomo possa realizzarla nell'azione. Questo dicevamo la volta scorsa a conclusione del nostro articolo: la conclusione di ieri è il tema di oggi.

Considerata sotto l'aspetto pratico, la libertà può definirsi compiutamente e brevemente così: « la libertà è la facoltà di agire secondo i dettami della propria coscienza, senza incorrere in restrizioni od imposizioni esteriori ». Questa definizione, così semplice da apparire addirittura banale, esprime più che un fatto, una aspirazione che l'uomo tende a tradurre in realtà attraverso sforzi continui; la libertà intesa in questo modo, è più una meta da raggiun-

gere, un valore da conquistare, che un dono di cui godere senza limiti.

Perciò, in linea teorica, hanno ragione i libertari quando dicono che libertà (essi intendono libertà *tout court*, libertà totale insomma), non è mai esistita nella società umana, nè esiste tutt'ora in alcuna parte del mondo.

Essi, per i quali la libertà è il supremo bene, negano che possa esistere concretamente in una società umana fondata sull'autorità. E' quanto dire che libertà e autorità sono due forze antitetiche e che l'una esclude l'altra. Per essi libertà non può esistere dove esiste autorità, perchè libertà esige che ciascuno pensi, parli, agisca, secondo gli detti della sua coscienza, l'autorità e-

sige che ciascuno si comporti, parli e financo pensi, secondo prescrive chi è investito da Dio o dagli uomini del potere d'imporre la propria volontà, sotto forma di legge.

Questa concezione drastica e senza mezzi termini, se ha il merito di proporre una meta altissima, ha per ora il torto (torto, per modo di dire, perchè il vero torto è tutto dall'altra parte) di cozzare contro la perversità umana, perversità che i libertari sostengono potersi unicamente sradicare mediante l'esercizio incontrastato della totale libertà.

E' così delineato nei suoi termini essenziali, l'eterno contrasto tra la libertà intesa come valore assoluto e l'autorità del complesso sociale tendente (a torto

o a ragione) a sempre più estendere la sua sfera d'azione.

Le esigenze sociali dell'uomo lo costringono ad organizzarsi; ma il bisogno di libertà tende a limitare l'organizzazione sociale al minimo indispensabile in quanto essa ha di oppressivo, e a sua volta l'organizzazione sociale, con i suoi limiti e le sue imposizioni, stimola ed esalta al massimo il bisogno di libertà.

Nella soluzione di questo contrasto sta il segreto di una stabile organizzazione civite: la soluzione si trova nell'equilibrio, non rigido ma elastico, che ogni popolo realizza volta a volta, a seconda della propria indole, della propria storia, della propria cultura, fra una somma di libertà tendente al mas-

simo e una somma di autorità coercitiva tendente al minimo necessario per la convivenza sociale.

Perciò noi diremo libero il regime politico d'un popolo, se in esso la somma di libertà godibili è tale da soverchiare la somma degli interventi coercitivi dell'autorità; diremo invece illiberale, assoluto, tirannico, quel regime in cui il rapporto fra libertà e autorità fosse invertito.

Da quanto detto appare evidente che la soluzione dell'equazione politica dipende in definitiva da un problema di « limite: il limite che ogni individuo non può superare, senza ledere, e quindi distruggere la libertà del suo simile ».

Il problema del limite è il problema del conflitto delle libertà individuali. Si tentò di risolverlo dicendo che « la mia libertà finisce dove comincia la eguale libertà del mio prossimo ». Questo principio, anche se è difettoso, perchè non risolve il problema di definire il limite preciso dove finisce la libertà individuale e comincia l'eguale libertà degli altri, può tuttavia aiutarci a trovare una soluzione pratica soddisfacente che presenti buone probabilità di applicazione in una società umana.

Non può, evidentemente, questo limite essere segnato dal cozzo violento e incontrollato delle individualità in lotta: se così fosse il risultato sarebbe un eterno universale contrasto, in cui il più forte finirebbe di prevalere sul più debole e i più forti, organizzati, finirebbero di prevalere sulla libertà degli altri.

Se libertà è come dicemmo la facoltà di comportarsi secondo la propria coscienza, è la coscienza dell'individuo che dirige (o dovrebbe dirigere) il suo comportamento, che gli ne indica « i limiti », che lo avverte del pericolo cui si espone oltrepassando questi limiti: pericoli di subire rappresaglie, ma soprattutto pericolo di offrire ai suoi simili un cattivo esempio, un motivo di violare la sua libertà stessa. Semplimente: « Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso ».

Le eterne parole della sapienza e dei secoli!

E qui il problema acquista proporzioni più vaste, sorpassa i limiti pratici entro i quali volemmo ridurlo per comodità di esposizione, per rivelarsi fondamentalmente un problema di natura morale. (Non a caso dicevamo la volta scorsa che sull'« idea - valore » della libertà noi poniamo la base per ogni giudizio morale e politico).

In attesa di questa ideale Società di uomini perfetti liberamente autogovernantisi secondo coscienza, sognata e predicata da fondatori di religioni, da moralisti, da riformatori politici, sarà pur

Il mio è un mestiere un po' strano ma bello perchè vario. Anche la vita è bella perchè è varia. Non so mai cosa dipingerò il giorno dopo

e questo, se dà delle preoccupazioni, dà però delle soddisfazioni. Oggi sono due ragazzi che mi interessano, domani una o due donne, dopodomani un uomo, e così via. Se mi imponessi di dipingere una data persona non vi riuscirei; il pennello si ribellerebbe e salterebbe fuori uno sgorbio. Basta che quella persona mi passi davanti però, nel momento dell'ispirazione, ed ecco che senza accorgermene la tela ne rimane improntata. Allora bastano alcuni ritocchi e il quadro è fatto.

**

Ora ho una grande voglia di dipingere ma non passa nessuno. Da tre ore sono in aperta campagna e se va avanti così finisco col secarmi e tornare a casa con la tela in bianco o costellata di verdura, cereali, ecc..... ma ecco che qualcuno s'avanza.

È un giovanotto. È ancora lontano e procede lentamente tra una pianta e l'altra di granturco. Le tocca, le visita. Ora passa dal granturco alle patate, poi all'uva e ripeta l'operazione. Si ferma, guarda, tocca, visita; proprio come fa un dottore coi malati nelle corsie di un ospedale.

Ora lo vedo meglio. È curvo su una pianta di patate, la palpeggia, la rivoltta, si abbassa sempre di più come se volesse parlarle all'orecchio. Si alza, scrolla il capo e mormora una parola: «Azoto,, lo non la sento questa parola ma la vedo tratteggiata nell'aria come un'insegna luminosa di notte. Sì, per quelle patate ci vuole azoto e poi vedrete che tutto cambierà. E se lo dice lui bisogna credergli perchè di queste cose se n'intende, e molto bene. È figlio di agricoltore, studente universitario in agraria, insegnante sempre in agraria in una scuola di Avviamento, redattore della parte agricola de "La Torre,, e nelle ore libere, anche agricoltore.

Cosa volete di più? Un foulard di seta?

Quadretti

Eppure c'è chi non è ancora contento, e questo è suo padre che, davanti a mille persone, dall'alto del palcoscenico gli grida tutte le sue

sofferenze patite per lui «..... Tu non sai quanto soffrir, tu non sai quanto penar, il tuo vecchio genitor....., e si autochiama vecchio per impietosire di più il pubblico.

Ha torto però il padre perchè non c'è proprio da lamentarsi con un ragazzo come il suo. Forse un pò testardo, ma bravo, a meno cheSì, forse ho capito il segreto delle sofferenze del padre. Sì, sì. È certamente geloso del figlio perchè lo vede spesso a spasso con due figliuole. Due sorelle, due stelle. (Almeno così le chiamano). Quel vecchione di suo padre vorrebbe dividere col figlio le passeggiate domenicali, e per questo canta « tu non sai quanto soffrir.... »

Birbone di un padre!... Ora lo so. per scolarci in pubblico di quello che ha detto attacca « la calunnia » e mi liquida sui due piedi rimettendo l'equilibrio in famiglia e fuori. C'è gente fortunata al mondo. Con una cantatina riassume l'umore, in barba a coloro che si arrabbiano, gonfiano d'ira e commettono delle sciocchezze. Sì, l'ho detto. Il mondo è bello perchè è vario.

**

Io adesso perchè sono buono erigo un monumento a padre e figlio. Per piedestallo metto una grande pentola con su scritto *Pignata*; dentro la pentola tutte le qualità di frutta e verdura da colmarla e sul mucchio innalzo loro due. Il padre che sta cantando « la calunnia » e il figlio che sta pronunciando un nutrito discorso sulle qualità e l'importanza dell'azoto nell'agricoltura moderna e poi passo a casa loro a bere una bottiglietta di quello veramente boccante.

Cosa importa se mi ubriaco? Non si è ubriacato anche Noè, che è sempre stato ritenuto una persona più seria e venerabile di me?

Il pittore da strapazzo

necessario risolvere il problema, definire in un modo o in un altro questo limite, per dedurre una norma precisa per la condotta degli individui.

Sarà questo il compito della Società organizzata in libera convivenza democraticamente costituita, che, interpretando caso per caso, equamente, i bisogni dei singoli e quelli della comunità, esprimerà attraverso le deliberazioni di una maggioranza, una somma di regole, norme, leggi, impegnative per tutto il corpo sociale.

Definiti i principi generali di libertà, in affermazioni programmatiche (le costituzioni), gli organismi sociali provvedono attraverso ad istituti creati allo scopo (i parlamenti), a sviluppare questi principi in regole di pratica azione (le leggi), che garantendo ad ogni cittadino l'esercizio di una ben determinata libertà, assegnandogliene i limiti, impedendo che questi limiti vengano superati (potere giudiziario), traducono in realtà operante il concetto di libertà, facendone un valore quotidianamente attivo nella vita del cittadino. Nella somma di diritti che il cittadino gode in seno alla società cui appartiene, è depositata quindi la sua libertà.

« Diritto » di pensare ed esprimere per mezzo della parola scritta od orale, ciò che si pensa e si crede (libertà di pensiero, di religione, di parola e di stampa).

« Diritto » alla difesa della propria dignità di persona umana, contro forme possibili di schiavitù economica (libertà dal bisogno).

« Diritto » di scegliere la propria attività economica secondo le proprie attitudini fisiche e morali, di eleggere il luogo dove esercitarla secondo le preferenze e convenienze personali (libertà di lavoro, di residenza, di movimento).

« Diritto » di produrre e di scambiare liberamente i prodotti del proprio lavoro (libertà economica e commerciale).

« Diritto » di organizzarsi per la difesa di particolari interessi, per scopi di assistenza, culturali o sportivi, di associarsi quando, dove, come piaccia libertà di associazione, di riunione).

« Diritto » di scegliere con l'arma pacifica del libero voto il governo che più aggrada (libertà politica).

Verremo svolgendo tutti questi temi particolari in prossimi articoli: se la pazienza e la benevolenza dei lettori sarà pari alla nostra presunzione, siamo convinti che non avremo fatto opera vana, nè avremo perduto il nostro tempo

CESARE MOGNI

Aiuto alla barca

Concaro Vittorio L. 1000 - P. B., 1000
Tipografia Cassinelli, 8000.

CONCIMAZIONE DEI PRATI E DEI PASCOLI

Il problema del prato e del pascolo è strettamente connesso al miglioramento ed alla intensificazione della produzione foraggera. Dove oggi per lo scarso foraggio pascolivo e prativo si può mantenere soltanto un solo capo di bestiame, con l'adozione delle buone norme colturali, e specialmente con la appropriata concimazione, si deve arrivare a mantenerne due.

Sarebbe questa la sostanziale risoluzione della grave crisi che attualmente pesa sulla economia delle regioni asciutte. I prati e i pascoli stessi sono suscettibili di grandi miglioramenti, senza esposizione di grandi capitali. La concimazione applicata con razionalità e senza economia, darà la prima spinta a questo rinnovamento.

Tutto il letame a disposizione dovrà essere adoperato, per i prati ed i pascoli che di solito sono i più vicini ai fabbricati dell'azienda in ogni caso però il letame deve essere integrato dai concimi chimici. Soltanto così si potranno ottenere risultati completi e veramente soddisfacenti.

Mancando il letame, anche i soli concimi minerali daranno ottimi risultati, somministrandoli in questo modo: a fine autunno, durante o a fine inverno spargere per ogni ettaro: perfosfato minerale titolo 18 20 ql. 5, solfato ammonico titolo 20-21 ql. 2-3 a secondo se sono terreni più o meno acidi e se abbisognano di molto azoto. Dopo lo spargimento dei concimi, erpicare bene.

**

Qualora sul mercato più vicino si possa acquistare fosfato biammonico, questo sostituirà vantaggiosamente i concimi sopra consigliati, in quanto consentirà notevoli risparmi di trasporto e di mano d'opera. Di questo fertilizzante ne occorrono ql. 2 per ettaro, essendo esso un concime concentrato, con un titolo in P2 O5 (anidride fosforica) 47-49 per cento e 18-19 per cento d'azoto.

STUDIO DENTISTICO

DOTT.

Carpignano e De Maria

CASTELNUOVO SCRIVIA

Piazza Matteotti, 3

Attrezzatura speciale per otturazioni su denti incisivi - Protesi artistica a richiesta

Martedì, Giovedì, Sabato - ore 9-12

Caro Falco II

La sua lettera giunta in ritardo perchè fuori Castelnuovo mi ha fatto immenso piacere. Io perchè mi ha detto chiaro che almeno un lettore ce l'ho e questo mi inorgogliesce, se penso al grande Manzoni che si accontentava di 8 lettori.

Faccia le dovute proporzioni e vedrà giustificato il mio orgoglio. 2.o perchè in tante cose la pensa come me, si che sono costretto di rimando a pensarla come lei nelle cose che mi propone. Va bene per la banda con relativo maestro e per la festa di S. Desiderio.

Se avrà pazienza ne parleremo con maggior calma e precisione perchè ora sarebbero parole al vento chè l'Amministrazione non ha ancora trovato il tempo di rispondere alle pochissime domande fatte. Aspettiamo ancora un poco dunque e arriverdela.

P. S. - Scusa se ti rispondo solo ora ma ne sai il motivo.

R. Galasco

Pro Reduci

Un signore ci scrive:

Sono uno che ha provato la guerra e fortunatamente l'ho scampata.

Ho qui duemila lire destinate a opera buona. Vorrei tanto che a nome de "La Torre", fossero date a qualche reduce. Non so se altri seguiranno l'iniziativa comunque prego il Direttore di fare quanto chiedo. Grazie.

Caro signore, noi abbiamo con piacere provveduto ad esaudire il suo desiderio e come ricevuta pubblichiamo (dato che non conosciamo il suo indirizzo) i nomi dei beneficiati, i quali ringraziano Boveri Bruno L. 1000 - Spinolo Giacomo L. 1000.

Sarebbe veramente una bella cosa se questa iniziativa avesse un seguito.

Noi siamo sempre lieti di mettere a disposizione la nostra opera e il nostro foglietto a favore di questi grandi dimenticati che sono i Reduci.

Coraggio signori.

Persone oneste

L'onestà non è ancora morta.

Martedì 27 u. s. il signor Concaro Vittorio perdeva il portafogli contenente 6 mila lire. Il signor Ventriglia Stanislao trovato lo riconsegnava al proprietario. Ci compiaciamo con il suddetto Ventriglia Stanislao per il suo atto onesto e vorremmo tanto che l'onestà fosse sempre maestra e guida di tutti.

DIPLOMI

La signorina Ghezzi Giovanna ha felicemente conseguito il Diploma di Maestra elementare, nell'Istituto S. Vincenzo di Tortona. Congratulazioni vivissime alla neo Maestra.

Nulla da fare contro la Serie A

Castelnuovo: Pelizzari, Curone, Guaschino; Piccinini, Scarrone, Mussini; Fiammengo, Dallera, Montanari, Pessini, Bonicelli.

Sale: Diamante, Pietrasanta, Viano; Novara, Arezzi, Rescia; Piacentini, Soffrido, Torti, Carissimi, Maccarino.

Reti: 1 tempo: 21' Carissimi (S) - Ripresa: 16' Torti (S), 30' Guaschino (C), rigore, 34' Torti S.

Arbitro: sig. Baldo di Pontecurone.

Sale, 27 luglio.

(dal nostro inviato speciale)

Niente da replicare, il risultato è di quelli che non lasciano strascico e conferma chiaramente le diversità di valori delle due squadre. Ogni uomo della squadra salese superava per classe e per preparazione il diretto avversario della compagine bianconera. Non una parata difficile ha effettuato Diamante, mentre Pelizzari è stato chiamato più volte al lavoro e, nel complesso, se l'è cavata a buon mercato.

I salesi, già favoriti sulla carta per i nomi notissimi della loro squadra, hanno dimostrato durante tutto l'incontro una superiorità che non lascia dubbi giocando a tambur battente. I nostri potranno cercare di scusarsi dicendo che avevano l'arbitro contro di loro, ed in ciò diamo loro ragione, ma non crediamo affatto che l'operato dell'arbitro abbia influito sull'esito dell'incontro.

Si potrà obiettare che la prima rete di Carissimi sia scaturita da un duplice evidentissimo fuori gioco, ma d'altra parte il sig. Baldo ha negato ai giallo-rossi un chiarissimo rigore per atterramento di Torti, tre volte ed oltre a ciò ben il palo ha fatto le veci di Pelizzari.

Certo è che se la fortuna ci avesse assistiti e Montanari non avesse sciupato banalmente un pallone d'oro, ricevuto da una triangolazione altrettanto bella, e calciato sul portiere quando le sorti erano ancora in parità, l'andamento della partita avrebbe preso forse un'altra via.

A nostro parere questo è stato il incontro che si addiceva di più a Scaglia, dato che le nostre azioni si sono svolte su rovesciamento di fronte, ed il castelnovese è certamente più abile nel sfruttare di Montanari, ottimo distributore ma scarsamente adatto alle azioni di contro-piede. Del tutto nullo è stato Piccinini il quale, se ha con-

tribuito al gioco d'attacco, ha lasciato continuamente libero il mezzo sinistro Carissimi che ha potuto manovrare a suo piacimento ed annullare gli interventi di Curone che, per rimediare agli errori del mediano, doveva abbandonare Maccarino quanto mai pericoloso.

Un vero caposaldo è stato invece Scarrone alle prese con Torti, mentre Guaschino, buono negli interventi volanti, ha lasciato troppo libero il campo a Piacentini che però non ha saputo approfittarne convenientemente. Mussini non ha mollato un istante Soffrido anche se l'alessandrino ha tentato di eludere in ogni modo il suo marcamiento. L'attacco, che domenica era stato il reparto migliore, oggi ha fatto pochino, sia per l'abilità dei difensori, sia per lo scarso impegno dimostrato.

Vi è da notare che le due mezze ali hanno dovuto fare un gioco troppo arretrato per la continua pressione salese. Pressochè nulli sono stati Bonicelli e Fiammengo mentre Montanari, come abbiamo più sopra accennato, si è trovato troppo solo tra i terzini avversari, infatti anche Dallera, quando si è portato al centro, ha reso scarsamente non avendo l'aiuto dei compagni.

La prima rete è stata opera di Carissimi il quale, ricevuto un passaggio di Torti, in posizione evidentissima di fuori gioco, ha segnato facilmente da pochi passi. È stata quindi la volta del Castelnuovo ad attaccare, ma invano. La ripresa era di marca giallorossa, con due reti di Torti intercalate da una di Guaschino su rigore per atterramento di Fiammengo. Durante il secondo tempo, Soffrido, Arezzi e Torti colpivano i pali con altrettanti tiri. Al 41' della ripresa si aveva il fattaccio; Diamante usciva a valanga sui piedi di Fiammengo il quale, impossibilitato a fermarsi, colpiva il portiere alla schiena; Diamante si rialzava e reagiva, con un calcio alla carica dell'avversario.

Il pubblico castelnovese presente, già esasperato dall'arbitro, invadeva il campo cercando di raggiungere il difensore trattenuto però fortunatamente da alcuni volonterosi e dalla forza pubblica. Successivamente Diamante usciva dal campo

per ragioni ancora sconosciute, sostituito tra i pali dal terzino Viano, che non ha avuto nello scorcio di questo incontro la possibilità di esibirsi come portiere.

L'arbitro fischiava la fine mentre il Sale attaccava ancora. B.

**

Domenica 25 u. s. l'incontro di eliminazione fra le squadre del Castelnuovo e del G. S. Montecatini di Spinetta Marengo è terminato con il risultato di 6 a 2 a favore dei Castelnuovesi.

TAMBURELLO

Brescia - Torino 18 - 18

Domenica scorsa, nel nostro campo sportivo, si è disputata una gara di tamburello tra le squadre del Torino e del Brescia, gara che ha attirato un numero alquanto considerevole di sportivi e curiosi.

Iniziatosi l'incontro alle ore 16,37 i torinesi partono subito all'attacco, favoriti anche dalla scelta del campo che permette loro di giocare con il vento in poppa, e si portano tosto in vantaggio raggiungendo i quattro set a zero.

I bresciani riprendono però presto quota e, per merito principale del loro capitano Parisio, riescono a raggiungere gli avversari e superarli. Fino al termine il gioco si manteneva equilibrato e costante, concludendosi alla pari con un 18 a 18, che premia l'impegno e la tenacia delle due squadre.

La partita è piaciuta e ci auguriamo che il nostro paese possa, in un futuro non troppo lontano, tornare a godere un simile spettacolo.

G. F. N.

A. S. C.

Continuiamo l'elenco dei sottoscrittori per i lavori al campo sportivo:

Colombassi Carlo lire 1000 - Canobio Federico, 5000 e 6000 di materiale - Maschio cav. Giuseppe, 1500 - De-Caroli Pierino, 500 - Valdi Bruno, 500 - Maggi Mario e Alfredo, 10.000 - Gatti rag. Angelo, 1000 - Megardi geom. Pierino, 2000 - Chicchino Romeo, 500 - Curone Mario e Luigi di Angelo, 2500 - Torti Francesco e Giuseppe, due viaggi di ghiaia - N.N., dieci viaggi di ghiaia - Sottotetti Carlo, 5000 in materiale - N. N., 1000 - Bensi Ferdinando, 1000 - Galli geom. Giulio, 5000 - Generale Francesco Roluti, 2000 - S. L., 1000 - Concaro Vittorio, 500 - F. L., 1000

(continua)

Direttore responsabile: ROBERTO GALASCO

Tipografia CASSINELLI - Castelnuovo Scriveria